

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1877

al mantenimento della sicurezza pubblica, ed a certi servizi di guarnigione che sono innumerevoli, e che tornano a rovina dei reggimenti attivi: perchè un reggimento non può mai essere riunito per le sue esercitazioni, rotto sempre come è in mille distaccamenti. Onde io avrei tolto dalla legge del 1852, e ne parlerò in altra occasione, il secondo comma dell'articolo 29 che dice, che gli ufficiali in pensione o dimessi non possono essere richiamati che in tempo di guerra. Un'altra legge avrei riformata, se fossi stato continuamente alla Camera nel 1871; ed è quella degli anni che richiedonsi per mettere in pensione gli ufficiali.

Questa legge è, si può dire, una legge assurda; poichè nè il generale, nè il colonnello, nè gli ufficiali si devono mandare a riposo dopo un certo numero d'anni di servizio.

Questa legge vorrei che fosse abolita. È una legge fatta in Francia nelle anticamere dell'imperatore e per istigazione dei fautori del colpo di Stato, i quali vollero arrampicarsi sull'albero del maresciallato. L'età non può nè deve essere presa come misura per mandare un generale, un colonnello, un ufficiale superiore a riposo. Ne aveste delle prove terribili nell'ultima guerra franco-prussiana, nella quale i Francesi, con tutti i loro giovani marescialli, subirono delle disfatte, e disfatte vergognose, in faccia a sessagenari, a settuagenari ufficiali.

Ecco perchè io non avrei accettato l'attuale organamento militare, ed ecco perchè oggi voto per la proposta ministeriale.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha facoltà di parlare per un fatto personale. Lo prego di indicarlo e attenervisi poi strettamente.

CORTE. Sul principio del suo discorso, l'onorevole ministro della guerra, volgendosi a me, mi disse: non rida, che non c'è di che ridere.

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale.

CORTE. Permetta. Io mi sento in debito di dichiarare, per rispetto verso la Camera, verso il ministro della guerra, e verso me stesso, che io non ho l'abitudine, nè nella Camera, nè altrove, di ridere in faccia a nessuno. Io mi voltava per parlare con l'egregio mio amico, l'onorevole Velini; molto probabilmente il ministro della guerra ha creduto che io ridessi; ma io gli dichiaro che non ho l'abitudine di ridere. Le cose che penso io le dico a chiara ed intelligibile voce; ma non è mia usanza di fare mai cosa la quale leda quel rispetto che devo alla Camera ed a me stesso come gentiluomo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gandolfi ha facoltà di parlare.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

GANDOLFI, relatore. Vorrei dire soltanto poche parole in risposta ai fatti personali sviluppati dagli oppositori, in conseguenza del mio discorso.

All'onorevole Velini ha fatto senso la parola *indegna* che ho pronunziata a proposito di una discussione da lui suscitata ieri. Mi pare che al posto ove fu messa quella parola non doveva essere interpretata che nel senso migliore. Ma se l'onorevole Velini è di diverso parere non ho alcuna difficoltà a ritirarla.

Egli ha fatta la questione dell'armamento misto, e nè ha voluto sostenere la sua opportunità colle stesse ragioni che altre volte furono svolte in quest'Aula, vale a dire, spiegando come il rifornimento delle munizioni in campo possa predisporre in guisa da non presentare inconvenienti.

Ma da questo lato non ho difficoltà di dare la questione vinta all'onorevole Velini, ma voglio oppormi all'armamento misto, non considerando ciò che avverrà nel servizio delle retrolinee pel quale una soluzione è sempre possibile, ma considerando ciò che succederebbe al di là della linea del fuoco sul fronte dell'esercito, che è l'essenziale.

Ma comprenderà l'onorevole Velini che se io ho una compagna armata in parte di un fucile che tira a 1200 metri, e in parte di un fucile che colpisce soltanto ad 800 metri; se io vorrò che tutti i miei soldati colpiscano sarà necessario che io porti la compagna alla distanza minore di 700 metri, ossia che renda pressochè inutile il fucile di miglior portata. Sarebbe come aver un reggimento di cavalleria composto di cavalli di razze diverse. Se il comandante di questo reggimento volesse raggiungere un dato obiettivo con tutti i suoi cavalli, dovrebbe adattarsi a percorrere la distanza che lo separa da esso all'andatura dei cavalli di peggior razza.

Vista l'ora tarda e l'impazienza della Camera non insisto, tanto più che il discorso fatto dall'onorevole ministro ha già risposto vittoriosamente ai nostri avversari.

PRESIDENTE. Non essendoci altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Vi sono tre ordini del giorno; uno dell'onorevole Velini, del quale egli stesso ha dato lettura.

VELINI. Io l'ho ritirato e mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Corte.

PRESIDENTE. Abbiamo allora l'altro dell'onorevole Majocchi, ed un terzo degli onorevoli Corte, Velini, Famabri e Marcora.

Do lettura del primo, ossia di quello dell'onorevole Majocchi:

« La Camera, deplorando la dispensa dall'istruzione della seconda categoria, ingiunta inesorabilmente dal bilancio, invita il Governo a presentare un